



I nostri figli a scuola



# ITALIANO

## UNA LINGUA D'AUSTRALIA

A cura di UMBERTO MARTINENGO  
Coordinatore dei corsi d'italiano del Co.As.It.

Foto BERGAGNA

### L'italiano come lingua comunitaria dell'Australia multiculturale

— La CONTINUA —

Come già pubblicato nella scorsa edizione di questo giornale, ancora una volta l'insegnamento dell'italiano viene messo in pericolo, proprio in questi giorni, da una proposta presentata al governo federale dal ministro dell'Istruzione John Dawkins.

La proposta, che dovrebbe, se accettata, essere a far parte del cosiddetto «Libro bianco» sull'insegnamento linguistico in Australia, prevede il trasferimento dei fondi destinati all'insegnamento delle lingue seconde sotto il cosiddetto «Libro Scuola Progress» dagli enti comunitari ai ministeri della pubblica istruzione e agli enti per l'istruzione cattolica, con una esclusione degli enti comunitari stessi da gran parte dei processi decisionali ed una conseguente penalizzazione dell'italiano, che il ministro Dawkins già da tempo, con curiosa logica, accusa di aver avuto troppo successo e di aver monopolizzato, appunto in virtù di tale successo, i fondi stanziati dal governo.

Appellandosi quindi di questa pagina per sollecitare di nuovo le ragioni per le quali l'insegnamento dell'italiano, se non può, va non solo mantenuto, ma ampliato, e lo facciamo pubblicando un intervento di Sir James Gobbo, giudice della Corte Suprema della Victoria e presidente del Co.As.It. di Melbourne, ad un seminario organizzato a Sydney dalla Fondazione «Abey» il 12 novembre 1988, appunto nel volume «Understanding Italian» a cura di Giovanni Traversi e Joe La Monica, con il titolo: «L'italiano come lingua comunitaria in un'Australia multicultural».

Riconoscere che l'Australia è una società multiculturale non significa soltanto che è una società composta da persone di origine culturale diversa, ma anche che nei loro rapporti gli australiani accettano determinati principi fondamentali basati sul presupposto della diversità delle loro origini culturali.

È questo complesso di principi che noi chiamiamo multiculturalismo. Potremmo anche chiamarlo «Nuova Australia» o addirittura «Una Australia», a patto che questi principi siano riconosciuti.

Come è stato messo in chiaro dal recente documento di discussione presentato dal Consiglio nazionale per gli affari multiculturali, vi sono tre elementi essenziali che, una volta analizzati, producono una piattaforma con otto obiettivi, il primo dei quali è che «tutti gli australiani si sentano responsabili verso l'Australia e i suoi interessi nazionali».

I tre principi essenziali di una società veramente multiculturale sono: il rispetto dell'eccezione culturale (il contrario cioè della conformità culturale o assimilazione); la giustizia sociale, con particolare riguardo alla parità nell'accesso ai servizi; e il riconoscimento dell'importanza delle nostre risorse umane e del loro valore economico per l'Australia. L'apprendimento di una seconda lingua mette in pratica il primo e il terzo di questi principi, dal momento che le lingue riflettono l'esistente diversità culturale e, allo stesso tempo, possono essere occasione di promozione degli interessi economici nazionali. Ciò avviene, ovviamente, se manteniamo le risorse linguistiche che abbiamo, ma non solo questo: è desiderabile infatti che tutti gli studenti australiani abbiano la possibilità di imparare una seconda lingua.

Nel documento di discussione di cui sopra, il Consiglio nazionale per gli affari multiculturali ha sottolineato l'importanza dello studio delle lingue, dicendo che imparare una seconda lingua:

- aiuta l'individuo a sviluppare tutte le sue capacità intellettuali;
- promuove la comprensione e il rispetto delle altre culture, e quindi la costruzione di migliori relazioni tra le varie componenti della società;
- amplia le risorse intellettuali e culturali dell'intera società;
- promuove gli interessi economici nazionali perché serve da veicolo per conoscere altre società, che possono essere importanti per commercio, turismo, investimenti o diplomazia.

Il Consiglio ha inoltre sottolineato che lo studio delle lingue nelle scuole australiane, malgrado si sia allargato in tempi recenti in termini di numero di lingue offerte e di esenzione dell'insegnamento linguistico alle elementari, mostra un preoccupante declino se visto a lungo termine. Quasi la metà di tutti gli studenti australiani non studia mai una seconda lingua. Meno di uno su cinque studia una seconda lingua in qualunque momento del percorso scolastico. Solo il 12% degli studenti studia una seconda lingua nei due anni finali di scuola secondaria, rispetto al 40% nel 1967. In confronto, lo studio di una seconda lingua è obbligatorio nelle scuole secondarie della maggioranza dei paesi europei.

Sir JAMES GOBBO

## ST. LUKE'S - BLACKBURN SOUTH



GRADE 2 - Nella foto, la preside Margaret D'Prager e le insegnanti Anne Sciola e Janette Clarke con la scolaresca: Dane Bruce, Rohan Doyle, Alan Fok, Matthew Gonzales, Christian Lang, Anthony Ngonvoraraj, Courtney Abblitt,

Rebecca Amarego, Alexandra Bruce, Kathleen Gallagher, Gemma Laming, Alicia Millan, Lisa Migliore, Emma Morris, Tina Samardzija, Jacqueline Smith, Alana Urquhart, Maria Verce, Karen Yuen.

## ST. PHILIP'S - BLACKBURN NORTH



GRADE 4 - Nella foto, la preside Marie Dickson, le insegnanti Annette Apolloni e Marialisa Mardarelli con la scolaresca: Kate Bailey, Carmen Berger, Jaclyn Bond, Patricia Cahill, Rebecca Cartledge, Alisha Desmond, Emma Galligan, Moira Henrich, Karen Kieran, Laura Mastrorand,

di, Nicolle Munro, Rebecca Munro, Jennifer Pailis, Katie Pozzobon, Leah Seno, Sureka Thanenthiran, Phoebe Tomlin, Emma Tranchina, Sarah Vandenberg, Mark Bakacs, Brett Borthwick, Andre Bounsombath, David Kovess, David Morris, Joshua Pearce, Joseph Pereira.